

II DOMENICA DI QUARESIMA – 25 febbraio 2024 Eppure Dio ci è “possibile”

La seconda domenica di Quaresima ci presenta sempre la trasfigurazione di Gesù sul monte. La ascoltiamo come narrata nel Vangelo di Marco (Mc 9,2-10).

Gesù, il Figlio di Dio, nella sua libertà sceglie e *prende* alcuni tra i suoi perché facciano un'esperienza straordinaria e forte di lui e del suo rapporto col Padre che è nei Cieli.

In relazione con Dio

L'episodio narrato da Marco è molto ricco, fatto di visione e di ascolto, di paura e di fascino, supera le semplici parole eppure chiede di essere espresso, disorienta e, nello stesso tempo, muove all'azione. Perché Dio entra in relazione con ciascuno di noi in maniera diversa e molteplice, nella bellezza o nella sofferenza, nello straordinario o nel quotidiano, nell'agire o nel patire, nella solitudine o nella comunità, e ci chiede di saperlo attendere, riconoscere, incontrare unendo la nostra libertà alla sua.

L'esperienza di *Pietro, Giacomo e Giovanni* è stata certamente forte e singolare, capace di riassumere in un solo istante la divinità e l'umanità del Figlio, la sua eternità e la sua presenza nella storia, il suo comunicarsi nell'intimo e la missione che dona a ciascuno. Ma, mentre ci conduce nel mistero di Dio, essa ci parla anche del mistero dell'uomo, chiamato a entrare in relazione con lui, e questo può essere un aiuto e una luce per il nostro cammino di fede.

Dio chiama per nome, come ha fatto con i suoi tre amici, interpella singolarmente perché ciascuno possa rispondere con la sua unica personalità ed esperienza, ma, nello stesso tempo, chiama insieme, dentro e attraverso quella comunità in cui ci troviamo e che ci sostiene nel cammino e nella risposta.

Dio ci supera, è sempre al di là di ciò che noi possiamo comprendere e spiegare. È più bello e *splendente* di quel che immaginiamo; valica i limiti dello spazio e del tempo in cui noi siamo racchiusi, non lo possiamo fermare nelle nostre “*capanne*” e nei nostri discorsi né possiamo penetrare quella *nube* che nello stesso tempo lo nasconde e lo manifesta.

Un cammino paziente

Siamo piccoli, siamo creature, siamo deboli e varcare questi nostri limiti significa stravolgere i nostri rapporti e ritrovarci fuori posto e falliti.

Eppure nello stesso tempo Dio ci è “possibile”... possiamo vederlo, *ascoltarlo*, riconoscerlo, innamorarci di lui, rispondergli, seguirlo, mettere i nostri giorni nelle sue mani. Siamo creati per stare *davanti* a Lui, per vederlo nel suo *splendore* e, anche se non lo comprendiamo, possiamo sentirlo e credergli.

Dio ci è “possibile” perché si è consegnato a noi nel *Figlio suo, l'amato*, fatto uomo per noi, morto in croce per noi, risorto per noi, il *solo* che rimane *con* noi sempre, quando tutto il resto scompare e non ha più importanza.

La *trasfigurazione* di Gesù sul *monte* ci dice, infine, che spesso l'esperienza di Dio ha bisogno di tempo, di silenzio, di cammino per essere compresa e per diventare vita e annuncio.

Neppure *Pietro, Giacomo e Giovanni* hanno compreso quel momento straordinario, ma l'hanno tenuto con loro sempre, fino a quando la *risurrezione* del *Figlio dell'uomo* non ne ha rivelato loro il significato, trasformandoli in testimoni di quella bellezza e infinità che avevano percepito sul *monte*.

Il cammino quaresimale ci chiede di cercare e accogliere la presenza di Dio, quell'esperienza che lui desidera e offre, in maniera diversa, a ciascuno di noi. Pur con i nostri limiti, siamo certi che essa ci è possibile, ed è possibile a ciascun uomo disposto ad aprirsi a quella *voce* e a quell'*ascolto* e ad avere la pazienza di custodirla e farla germogliare.

Suor Chiara Curzel da “Settimana News”

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/2-quaresima-eppure-dio-ci-possibile/>